

## ESEQUIE di GUIDO PALLARO

anni 78

Abbazia Pisani, mercoledì 3 febbraio 2021

---



### LETTURE

Apocalisse 21,1-7

*Vidi un nuovo cielo e una nuova terra.*

Salmo 120

*Sei tu, Signore, la difesa della nostra vita.*

Giovanni 11,32-45

*«...se credi, vedrai la gloria di Dio».*

### OMELIA

#### 1. *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”*

Una protesta... un appello... una preghiera... che ci è familiare... Maria da voce alle nostre più intime domande, quelle magari che non abbiamo coraggio di esprimere pubblicamente per pudore e per rispetto. Ma che, in fondo, sono vere tanto quanto gli slanci di fede che ci vedono protagonisti lungo il cammino.

Oggi, salutando Guido, avvertiamo il profondo dispiacere per quanto accaduto: una malattia - mi permetto - come tante... un'età non proprio giovanissima (quanto sono morti ad un'età minore rispetto a quella di Guido)... ma a complicare tutto, ancora una volta, questa pandemia che ha impedito a Lino e Anna, ai nipoti e alle sorelle - dopo cinquant'anni di vita assieme - di stargli accanto soprattutto negli ultimi drammaticamente dolorosi giorni.

La morte di Guido ha aperto domande a cui chissà se sarà mai possibile rispondere. E così si è fatta vera l'espressione del *Salve Regina* *“...gementi e piangenti in questa valle di lacrime...”*.

È in momenti come questo che avvertiamo tutta la gravidanza, la profondità e la gravità di ciò che preghiamo ogni giorno con il Padre Nostro: *“...sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra...”*.

Oggi, perciò, vorrei partissimo da qui. Da una risposta e non da una domanda. È difficile ammetterlo, ma è il punto di partenza. Non di una fede rassegnata. Non di una fede impaurita. Non di una fede imposta. È il punto di partenza di credenti che non si smarriscono e non si stancano di cercare la risposta ai *perché* che sentono importanti per il proprio cammino.

#### 2. Nessuno di noi potrà mai dire, su questa terra, con certezza, il perché il nostro fratello Guido è stato privato così all'amore dei suoi famigliari. Non possiamo sapere perché egli non ha potuto continuare a donare tratti di bontà e di benevolenza a quanti incontrava nelle sue giornate.

Ma ecco. Siamo qui, in una chiesa, un edificio che è sempre segno che rimanda alla risurrezione che attende ognuno di noi. Siamo qui e ci prendiamo ancora una volta l'impegno ad aiutarci e sostenerci vicendevolmente per superare la tentazione di quel senso di rassegnazione e di fatalismo con cui rischiamo di affrontare le cose difficili.

Lo dico per ciascuno di noi e per i famigliari di Guido dai quali traspare la bellezza e la preziosità di una famiglia unita, nel quale il nostro fratello non è stato un elemento giustapposto perché celibe, ma membro effettivo, col suo posto, pienamente integrato nelle dinamiche affettive e lavorative.

*“Siamo tutta una famiglia”... “È stato un secondo papà”... “Eravamo per lui come delle figlie e i nostri mariti come nipoti a tutti gli effetti”... “Lo chiamavamo anche noi zio”... sono alcune fra le espressioni di affetto, gratitudine e stima che ho sentito in questi giorni.*

E poi c'è l'emozione e il dispiacere di tante persone che lo hanno anch'esse conosciuto e apprezzato per la sua bontà, il suo sorriso, la sua instancabile laboriosità, la sua capacità di stare insieme agli altri e di non arrabbiarsi mai.

**3.** Affidiamoci, ancora una volta, alla Parola di Dio. Parola certa e data a noi come *alimento* per il nostro cammino quotidiano. E abbiamo l'Eucarestia, *alimento* anch'essa che nasce – mai dobbiamo dimenticarcelo – dalla morte apparentemente più assurda e riprovevole: quella di Gesù sulla croce.

Parola ed Eucaristia ci accompagnano attraverso quell'angoscia che ha attraversato anche il Maestro davanti alla morte dell'amico Lazzaro. Gesù piangente davanti alla tomba di Lazzaro dice anche a noi, oggi, la necessità di andare oltre la presenza quanto mai reale di un corpo ormai senza più vita.

Quell'ordine di togliere la pietra che chiude il sepolcro risuona perciò come l'invito potente a non lasciare che il nostro cuore rimanga imprigionato da un peso insostenibile, il peso della morte quale ultima parola sulla nostra esistenza.

Anche oggi. Anche salutando Guido che si presenta al Padre misericordioso con la sua vita carica di tanti momenti, incontri, gesti e scelte. Si presenta così come è vissuto. I semi di bene che ha lasciato dietro di sé non andranno perduti, neppure uno. E le fragilità sono presentate con piena fiducia che saranno bruciate dall'Amore di Dio per ogni sua creatura.

Per un cristiano, la vita è prima di tutto servizio e missione. Un'esigenza irrinunciabile. Attraverso i gesti quotidiani, quelli magari più scontati, siamo chiamati a portare il “di più” della fede cristiana, un “di più” che fa la differenza e che ci permette di vedere oltre. Se ci pensiamo bene, che senso avrebbe amare, vivere, progettare... se il tutto dovesse esaurirsi in una tomba? No, cari fratelli e sorelle, no. Noi amiamo, viviamo, progettiamo perché in noi è stato posto, col battesimo, il seme della risurrezione che – tradotto in altri termini – significa speranza viva di un Dio che veramente fa nuove tutte le cose.

**4.** San Giovanni, nella prima lettura, ci invita ad avere piena fiducia in Dio che *“...tergerà ogni lacrima dai nostri occhi...”*. Cari Lino, Anna, Giuseppina, Guglielmina, Ines, Delfina, cari nipoti questa profezia si fa prontamente preghiera per voi: possiate avvertire presto la vicinanza consolante di Gesù e della Madre, unitamente a quella del caro Guido che dal cielo continuerà a starvi vicino in modo nuovo e inaudito.

Un autore spirituale della seconda metà del '900 che così si è preparato alla sua pasqua: *“Precipito sempre di più nella nebbia oscura. Dove mi conduce questo viaggio? Al di là di ogni sponda terrena. Ciò che è strano è che non mi sento estraneo in questo precipitare. Precipito come dentro qualcosa che mi è noto da sempre...”*.

Il nostro passaggio alla vita eterna fluttua fra queste due posizioni: un precipitare e un dolce abbandono. Non possiamo dire come Guido abbia vissuto la sua pasqua... se è stato un sentirsi precipitare o un dolce abbandono... ma sappiamo

per fede che, in entrambi i casi, c'è il punto d'arrivo, quella meta che oggi celebriamo per lui e per noi, affinché la vita terrena continui ad avere un senso forte, pieno, vissuto fino in fondo. Come ha insegnato Guido che non è passato invano in questo mondo. In fondo, è di questo abbiamo sempre bisogno.

**5.** *Dio e Padre onnipotente e misericordioso,  
ti ringraziamo perché hai guidato il nostro fratello Guido  
nella gioia e nel dolore della vita terrena.  
Ti ringraziamo anche per ogni amore e benedizione  
ricevuti per mezzo di lui.  
Ti preghiamo: rimettigli tutti i suoi peccati  
e risveglialo secondo la tua grazia e la tua eterna gloria.  
Rendi tranquilli i cuori di coloro che sono rattristati per la sua partenza  
e confortali con la fede nel nostro Signore.  
Aiutaci a riflettere sulla nostra ora  
e a non lasciarci sfuggire l'ora della tua grazia.  
Amen.*

Va' in pace, caro Guido, e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
**SMRM**